

Donatella Nisi

Carmine G. Di Biase

The Diary of Elio Schmitz: Scenes from the World of Italo Svevo

Leicester, UK

Troubador Publishing

2013

ISBN: 978-17-8088113-3

Carmine Di Biase è docente di letteratura inglese presso la Jacksonville State University in Alabama. Le sue ricerche riguardano in particolare Shakespeare e la letteratura italiana moderna. Nel 2013 ha tradotto per la prima volta in inglese *Il Diario* di Elio Schmitz, fratello di Italo Svevo, con lo scopo di diffondere a livello internazionale questo documento fondamentale per gli studi sveviani, e non solo, poiché, come rileva anche il traduttore, esso offre un interessante ritratto della vita di fine Ottocento a Trieste. La traduzione è corredata da un'introduzione (pp. xiii-xxxix) e da un denso apparato di note che permette ai lettori in inglese di orientarsi fra le informazioni e le allusioni registrate da Elio nel suo testo. Rispetto alle edizioni precedenti (*Lettere a Italo Svevo. Diario di Elio Schmitz*, a cura di B. Maier, Milano, dall'Oglio editore, 1973, e EL. SCHMITZ, *Diario*, a cura di L. De Angelis, in appendice *Il romanzo di Elio* di I. Svevo, Palermo, Sellerio, 1997), il volume qui recensito presenta alcune pagine manoscritte di Elio mai pubblicate prima. Fra queste, in particolare, si segnalano le pagine 243-244 del maggiore dei tre manoscritti del *Diario* (secondo la numerazione non autografa a matita apposta in sede di ordinamento archivistico), contenenti un elenco di documenti, oggi dispersi, archiviati dal fratello e storico di Svevo (pp. xxxv-xxxvii e pp. 122-124). Fra i documenti riportati da Elio nell'elenco in questione, compaiono dieci degli undici articoli pubblicati da Ettore su «L'Indipendente» dal 1880 al settembre 1884 (manca solo la registrazione del terzo articolo pubblicato, *Il vero paese dei miliardi*, del 12 giugno 1883). L'elenco getta nuova luce sulla cronologia del primo teatro di Svevo, pur non smuovendo in modo sostanziale i dati già acquisiti dalla critica grazie alle ricerche filologiche di Federico Bertoni (cfr. I. SVEVO, *Teatro e saggi*, edizione critica con apparato genetico e commento di F. Bertoni, Saggio introduttivo e Cronologia di M. Lavagetto, Milano, Mondadori, 2004). Nell'elenco, sono catalogate alcune commedie composte da Svevo, che per Di Biase sono ben quattro. Una, incompleta e conosciuta, la «I scena di *Stuonature d'un cuore*» (1880), nominata pure nel frammento autografo sveviano *Storia dei miei lavori* inserito nel *Diario*. Le altre, mai nominate in precedenza da Elio nel suo testo. La prima di queste si trova nell'elenco sotto la voce «#22. Com. *La Signora Maria*» (p. 123). Le altre sono riportate sotto la voce «#18. *Una commedia. Le Teorie del Conte Alberto. Plays*» (p. 124), dove Di Biase suggerisce di riconoscere da un lato *Una commedia inedita: scherzo drammatico in un atto*, di cui si conserva il manoscritto (per quanto plausibile, la proposta dello studioso è basata solo su un frammento di titolo, e risulta perciò forse troppo debole). Nella restante parte della voce scritta da Elio «*Teorie del C. A.*», Di Biase riconosce l'abbreviazione delle parole «*Conte Alberto*» (p. 130), corrispondenti al titolo di un'altra commedia sveviana di cui si conserva il manoscritto. Rimane inspiegabile il fatto che dati così rilevanti siano stati finora ignorati. La critica sveviana ha sempre riconosciuto il ruolo prezioso di Elio, che offre «nel suo diario una testimonianza utile per ricostruire le origini della vocazione letteraria di Svevo» (B. STASI, *Svevo*, Bologna, Il Mulino, 2009, p. 27). Dopo il 1882, però, il testo del *Diario* (1880-1886) non riporta notizie sui lavori letterari di Ettore; Bertoni, citato da Di Biase, ha parlato di un ripiegamento su se stesso del fratello di Svevo per l'aggravarsi delle condizioni di salute di Elio, malato di nefrite (p. xxxvii). Grazie all'elenco inedito tradotto da Di Biase, si scopre invece che Elio si è sempre occupato di catalogare e conservare le opere del fratello, almeno sino alla fine del 1884, pur nelle difficoltà fisiche e morali in cui si trovava. Lo stesso Maier, che pure ha curato la pubblicazione di tutti gli scritti di Elio (cfr. EL. SCHMITZ, *Una congiura a palazzo e altri scritti*, a cura di B. Maier,

Roma, Bulzoni, 1978), e spesso si è occupato della datazione delle opere teatrali di Svevo, si è dimostrato ignaro del contenuto di questo elenco, se ha proposto di datare dopo il 1886 le commedie sveviane di cui si conserva il manoscritto originale, proprio perché questi titoli non compaiono nelle pagine del *Diario*. Grazie all'edizione di Di Biase si può asserire ora con certezza che alla fine del 1884 Svevo aveva scritto la commedia intitolata *Le teorie del conte Alberto*, e che già nel 1883 l'autore aveva portato a termine un suo lavoro teatrale oggi perduto, *La Signora Maria*. Si tratta di dati che apportano novità significative, senz'altro imprescindibili per esplorazioni future nell'ambito degli studi sul teatro sveviano, e che confermano ulteriormente la validità delle indagini filologiche esperite da Bertoni nella sua edizione critica.

Di Biase, tuttavia, nella sua introduzione si dimostra non particolarmente interessato alla cronologia teatrale sveviana, e pone tali dati in secondo piano (p. xxxi), limitandosi, come visto, a segnalare solo in nota le voci che riguardano le commedie di Svevo (pp. 129-130). Queste nuove informazioni rimangono perciò ancora precluse all'attenzione degli studiosi interessati alla cronologia delle opere di Svevo, molto probabilmente anche a causa di un'insufficiente diffusione dei risultati acquisiti dai ricercatori nell'ambito degli studi sveviani. Si veda, ad esempio, G. ANTONINI, «*Il teatro era allora il suo sospiro*». *Svevo drammaturgo*, Pisa, ETS, 2017. Antonini, in verità, dimostra di avere notizia dell'edizione inglese del *Diario*, però solo attraverso un articolo online che lo cita, dell'8/12/2013 a firma di Riccardo Cepach, dove non compare comunque nessuna informazione sul teatro sveviano. Fra le voci dell'elenco di Elio recuperato da Di Biase, ha meritato qualche considerazione da parte della bibliografia sveviana solo quella riguardante un articolo pubblicato da Svevo sulla rivista triestina «L'Inevitabile». Tale considerazione è stata motivata principalmente dal contestuale ritrovamento di una copia del 17 ottobre 1883 di quel giornale, firmato Ettore Schmitz e con un richiamo alla firma Justus, posta in calce al bozzetto dal titolo *L'uomo d'affari*, che permette di attribuire la paternità dell'articolo allo scrittore triestino (cfr. I. SVEVO, *Il collaboratore avventizio. L'uomo d'affari e altre nuove dalla biblioteca perduta*, a cura di R. Cepach, C. Fenu, S. Volpato, Trieste, Comune, Assessorato alla cultura, Servizio biblioteche civiche, Museo Sveviano, 2013, p. 31). In quest'opuscolo non compare nessun'altra notizia che possa rimandare alle opere teatrali di Svevo segnalate nello stesso elenco.

Per finire, si segnalano altri importanti risultati raggiunti da Di Biase con questa traduzione. Il notevole lavoro di consultazione dei manoscritti ha permesso il ripristino di alcune lezioni corrette e di segnalare diversi refusi presenti nelle altre edizioni dei testi di Elio. Nell'introduzione si offre, inoltre, un interessante catalogo dei luoghi dell'opera sveviana che s'ispirano alle immagini e alle atmosfere raccontate nel *Diario* di Elio. La lettura di Di Biase aggiunge in alcuni casi proposte inedite, come per il romanzo *Senilità* (pp. xxiii-xxxvii), e lascia ancora aperta la possibilità di arricchire questo catalogo, soprattutto a partire dai testi teatrali a firma Samigli, che sono, anche in questo caso, poco indagati dal traduttore, se si esclude l'opera *Il ladro in casa*, per la quale la critica sin da subito ha richiamato le vicende biografiche narrate da Elio.

La traduzione del *Diario* di Elio realizzata da Di Biase si presenta come un testo tutt'altro che secondario nel panorama bibliografico sveviano, tanto sul versante filologico quanto su quello critico e merita di essere riportata sotto la giusta luce. Si potrebbe sottolineare come ancora una volta nella fortuna critica di Svevo giochi un ruolo decisivo il mezzo della traduzione (si pensi anche alle recenti acquisizioni sveviane provenienti dallo studio dei documenti d'Archivio del traduttore francese Paul-Henri Michel). Si tratta di un aspetto della fortuna di Italo Svevo che si presta ad essere letto come un *case study*, dove le traduzioni, realizzate per divulgare all'estero la vita e le opere del triestino, si rivelano capaci di innovare in patria la conoscenza sull'autore. Il caso nel caso del *Diario* di Elio tradotto da Di Biase avverte sui rischi di sottovalutare l'importanza delle traduzioni nello studio degli autori della letteratura italiana.